

Due testi di Baudelaire

Spleen

Quando come un coperchio il cielo pesa
grave e basso sull'anima gemente
in preda a lunghi affanni, e quando versa
su noi, dell'orizzonte tutto il giro
abbracciando, una luce nera triste
più delle notti; e quando si è mutata
la terra in una cella umida, dove
se ne va su pei muri la Speranza
sbattendo la sua timida ala, come
un pipistrello che la sua testa picchia
su fradici soffitti; e quando imita
la pioggia, nel mostrare le sue strisce
infinite, le sbarre di una vasta
prigione, e quando un popolo silente
di infami ragni tende le sue reti
in fondo ad i cervelli nostri, a un tratto
furiosamente scattano campane,
lanciando verso il cielo un urlo atroce,
come spiriti erranti, senza patria
che si mettano a gemere ostinati.

E lunghi funerali lentamente
senza tamburi sfilano né musica,
dentro l'anima: vinta, la Speranza
piange, e l'atroce Angoscia sul mio cranio
pianta, despota, il suo vessillo nero.

Elevazione

In alto, sugli stagni, sulle valli,
sopra i boschi, oltre i monti, sulle nubi
e sui mari, oltre il sole e oltre l'etere,
al di là dei confini delle sfere
stellate, tu, mio spirito, ti muovi
agilmente: dividi la profonda
immensità, come un buon nuotatore
che gode in mezzo alle onde, gaiamente,
con virile e indicibile piacere.
Fuggi lontano da questi miasmi
ammorbanti, e nell'aria superiore
vola a purificarti e bevi come
un liquido divino e puro il fuoco
che colma, chiaro, le regioni limpide.
Fortunato colui che può con ala
vigorosa slanciarsi verso campi
sereni e luminosi, abbandonando

i vasti affanni ed i dolori, peso
gravante sopra la nebbiosa vita;
colui che lascia andare i suoi pensieri
come le lodolette verso i cieli,
nel mattino; colui che sulla vita
plana e, sicuro, intende la segreta
lingua dei fiori e delle cose mute.

1. Spleen

[da I FIORI DEL MALE, 1857¹, 1868³]

■ *Spleen* è parola inglese che indica un particolare stato d'animo — che Baudelaire definisce frequentemente col termine *ennui* — fatto di tristezza, di disperazione, di incapacità di stabilire un rapporto attivo col mondo esterno, di angoscia esistenziale: si tratta di una « disperazione senza via d'uscita che non si lascia ricondurre ad alcuna causa concreta... è la paura paralizzante, il panico per l'inevitabile inganno che irretisce la nostra vita, la rovinosa, totale caduta in questa terribile condizione » (Auerbach).

■ Alla descrizione di questo stato d'animo — che sarà uno dei motivi di fondo di tanta letteratura contemporanea — Baudelaire ha dedicato parecchie liriche fra le quali spicca per la sua forza, addirittura per la sua violenza drammatica, questa che segue. Ci sembra indispensabile sottolinearne almeno due caratteristiche:

a) la particolare struttura; il componimento ha un ritmo ascendente nel quale il ripetuto susseguirsi di *e quando... e quando* crea una tensione, una ansiosa e crescente attesa che esplode poi nella disperazione (v. 16: *a un tratto*), nel trionfo dell'atroce Angoscia che, crudele nella sua vittoria, tiranneggia incontrastata l'animo del poeta;

b) l'utilizzazione di un lessico e di una disposizione crudamente realistica (*coperchio, pipistrello, cranio*) a fini di rappresentazione metaforica, simbolica (*la Speranza, l'Angoscia*). Ne derivano una fusione di stili — quello umile, realistico, e quello sublime, simbolico — e una concretezza, nella rappresentazione di un conflitto interiore, che fanno di questa lirica una delle prove più alte della poesia di Baudelaire.

2. Elevazione

[da I FIORI DEL MALE, 1857¹, 1868³]

■ Questa lirica va vista in diretto rapporto con la precedente: allo *spleen*, all'*ennui*, all'angoscia — così mirabilmente rappresentata nella lirica precedente — si oppone come momento alternativo l'*idéal*, il bisogno di evasione, l'elevazione, rappresentato in questa. Dal grigiore della vita, cella umida, vasta prigione che tarpa le ali alla Speranza, è possibile liberarsi — questa l'aspirazione del poeta, questo l'augurio che rivolge a se stesso — slanciandosi, con la gioiosa forza del nuotatore che solca i flutti, verso campi sereni e luminosi, supe-

rando con un colpo d'ala le plaghe della nebbiosa vita, elevando in alto il pensiero come allodola verso i cieli, nel mattino.

Verso la realizzazione di questa liberazione Baudelaire tesse con alterno avvicinarsi di cadute e di vittorie, e a volta a volta, strumenti di questa elevazione sono nella sua poesia l'amore, il sogno, l'ebbrezza, il viaggio.

■ Qui — e da ciò deriva fra l'altro l'importanza di questa lirica — la strada suggerita è quella attraverso la quale passerà tutta la poesia moderna: cogliere, al di là delle apparenze, la sottile trama di rapporti e di simboli che danno unità e senso alle cose, altrimenti mute. È il tema che, accennato qui negli ultimi tre versi, verrà ampiamente sviluppato nella lirica CORRISPONDENZE.